



Anno I – N. 1 – GIUGNO 2010

# "HORA NONA"

Periodico mensile dell'Associazione "Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Onlus

Via Provinciale Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno ( RC )

Codice fiscale: 91010910809 - Tel. e Fax 0966774293

E-mail: [ass.mariaimm.fontegrazie@virgilio.it](mailto:ass.mariaimm.fontegrazie@virgilio.it)

Direttore responsabile: ISABELLA LOSCHIAVO

Reg. Trib. Palmi n. 584/09 – Stampa Officina Grafica srl - Villa San Giovanni (RC)

## EDITORIALE

Di Isabella Loschiavo

Questo periodico si può definire "nuovo" perché, a differenza di altri giornali, non riporta fatti di cronaca quotidiana e politica, ma si prefigge finalità morali e teologiche, che non sono certo avulse dal sociale, ma attengono al *modus vivendi* dell'essere dotato di anima e di corpo.

L'intento è quello di diffondere il messaggio della fede, sostanziata dalla preghiera recitata, purtroppo, da pochi sebbene si definiscano cristiani. Molti, attratti dai piaceri mondani, dal materialismo imperante, trascurano la preghiera anche in momenti di crisi e di difficoltà preferendo ricorrere a mezzi estremi di paradisi artificiali.

Validi studiosi con i loro articoli dimostreranno che la preghiera dovrebbe essere la componente essenziale della quotidianità, il cibo

che nutre l'anima. Il nostro periodico nasce e si diffonde in un momento difficile della Piana di Gioia Tauro, deturpata da mali endemici. Non è paradossale il linguaggio della preghiera che dovrebbe essere l'unica arma di difesa non solo dei deboli, ma soprattutto di coloro che si ritengono infallibili. Il piedistallo, che hanno impiantato con mezzi effimeri, perpetrando soprusi di ogni genere, potrebbe crollare provocando mali irreversibili.

Luciana Cannatà, che ha fortemente voluto la pubblicazione di questo periodico, ha scritto libri di preghiere, che costituiscono il baluardo della sua missione tra la gente la quale di rivolge a Lei nei frangenti della vita.

In questo primo numero e nei successivi il lettore, come soggetto pensante, si soffermerà a riflettere

sull'efficacia della preghiera analizzando compiutamente gli scritti, enunciati in forma colloquiale con esempi probanti.

Il periodico è espressione laica di giornalisti e scrittori che danno il loro contributo qualificato per diramare il messaggio dell'altra Calabria formata da persone oneste, laboriose e di sani principi morali e religiosi.

Auspichiamo che possa incidere negli animi dei giovani che saranno le leve del domani, e suggellare una svolta decisiva in modo che non si verifichino più atti delinquenziali. Non è una mera utopia la speranza di un avvenire migliore se l'uomo riuscirà a sradicare l'odio, il razzismo e agire in modo filantropico.

*È sempre tempo di preghiera, di riconciliazione con Dio, con noi. Noi siamo il prossimo. Riconciliazione è relazionarsi con la verità: Gesù Cristo nostro Signore. Rinnova lo spirito, eleva l'animo e il cuore in un canto di gaudio, d'amore. Aprire il cuore alla preghiera e riconciliare noi stessi con Dio, è cercare quell'io che non rode l'animo, domandarsi il perché, il come e il quando, il se e il ma. Cercare il bene ed uscire dall'inganno del male, significa liberare lo spirito verso nuovi orizzonti, seguire le orme del maestro Gesù Eucarestia ed evangelizzare il prossimo per edificare insieme alla B.V. Maria la nostra vita.*

**Luciana Cannatà**

# LA PREGHIERA MARIANA E L’AFFIDAMENTO DEI CREDENTI ALL’AMORE DI DIO

di Antonino Monorchio

*“Beati i poveri in spirito perché di essi  
è il Regno dei Cieli” (Mt. 5, 3)*

*“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e santo è il Suo nome” (Lc. 1, 49).*

Così il Magnificat: preghiera di lode onnipotente ed alimento di certezze.

Ma se vogliamo cogliere ciò che è profondo nella devozione a Maria non possiamo trascurare ciò che di molto umano e di peccaminoso sostiene il nostro rapporto di uomini con l’alterità e con la figura materna, fondamento di ogni alterità.

Infatti, abbiamo tutti paura di essere noi stessi. Abbiamo paura di essere autonomi. Di essere liberi.

Perciò Maria di Nazareth, madre di Gesù, Immacolata Concezione, si ripropone ai credenti invitandoli a sperare per ottenere la grazia di essere identici a se stessi. Ossia, di essere liberi, essere immacolati al cospetto di Dio per tutti i nostri giorni. Perché la fonte di ogni grazia implica l’aspirazione alla santità nella giustizia della fede.

*“Bella, immortal, benefica fede ai trionfi avvezza” (A. Manzoni)*

Ma nel peccato siamo stati concepiti e pertanto siamo diventati possesso, dominio e oggetto di violenza.

Siamo tuttavia richiesti ad avere un cuore sincero per adire le vie che conducono alla sapienza: guardare con Maria a Cristo Gesù, autore e perfezionatore della fede. Un invito, dunque, a liberarsi dalla madre primitiva e onnipotente, non soltanto per sfuggire alla sua nefasta influenza quanto anche per guadagnare lo spazio di libertà che, non solo ci fa apprendere dall’esperienza, ma anche ci rende disponibili per il nostro prossimo. È questo lo spazio in cui è possibile donarsi ai fratelli nello spirito dell’oblatività dell’amore.

A questo ci chiama la Madre di Dio, umile e santa, *“Mater Creatoris, Mater Salvatoris, Virgo prudentissima, Virgo venerabile, Virgo praedicanda, Virgo potens, Virgo clemens, Speculum iustitiae..., Sedes sapientiae, Causa nostrae laetitiae...”*. Le Litanie Lauretane ci pongono di fronte alla re-

altà della Santa Vergine Maria, Maria Immacolata fonte di grazie, non come la madre arcaica onnipotente e possessiva. Ci pongono di fronte a colei che accettò di essere la madre del Redentore e liberatore degli uomini dalla schiavitù del peccato e che offrì generosamente il Figlio a tutti gli uomini. In questa prospettiva e con spirito filiale. Le rendiamo omaggio affinché promuova sempre di più nel nostro cuore l’accoglimento riconoscente del Figlio di Dio, Nostro Signore Gesù Cristo, *“che suscita in noi il volere e l’operare secondo i suoi benevoli disegni”* (Filippesi, 2, 13) ed a Sua maggior gloria.

La preghiera a Maria è quindi preghiera di mediazione e di lode a Dio che ci affranca dalla superbia e dalla paura di essere amati. Infatti, l’uomo naturale, per quanto differenziato, *“non comprende le cose dello spirito”* (1Cor. 2, 14).

Ma la Madonna, sede della sapienza, intercede per noi.

# LA PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO, SOAVE ED ESSENZIALE STRUMENTO AL CENTRO DELLA NOSTRA VITA

di Romana Cordova

Con la preghiera l'uomo si volge a Dio. Il termine *preghiera*, dal latino *prex*, provenendo dal verbo *precari*, etimologicamente fa riferimento alla precarietà, ad una condizione di mancanza. Da qui il conseguente rimando agli atti del chiedere, del domandare, dell'implorare e supplicare, legati all'azione del pregare.

Ma, come sappiamo, la preghiera, espressione dell'uomo che si rivolge al suo Creatore, non si riduce solo all'azione della richiesta, che ne è soltanto uno degli aspetti.

Pregare è innanzitutto il modo con cui si sta insieme con il Signore. È lode, è ringraziamento, è contemplazione. È unione con Dio.

Come afferma Luciana Cannatà nel sottolineare la fondamentale importanza del pregare: "...la preghiera è l'unico mezzo che ci fa stare sulla via del Bene".

Quella del Santo Rosario ha in sé una rilevanza particolare e grandissima.

Tracciando velocemente un breve excursus della sua storia si nota come la semplicità sia tra le sue caratteristiche peculiari, sicuramente la prima e la più evidente.

Ha origine negli ambienti monastici dell'Irlanda del IX sec. e nasce in sostituzione della recita dei 150 salmi di Davide, il cosiddetto *Salterio Davidico*, per la necessità di venire incontro alle esigenze dei monaci illetterati.

La semplicità, quindi, è la sua primaria connotazione.

Tale Salterio fu dapprima sostituito con 150 *Pater*, poi con la recita del *Saluto Angelico* (la prima parte dell'*Ave Maria*): nacque così il *Salterio di Maria*.

In tempi successivi venne ripartito in tre cinquantine e suddiviso in 15 decine tra le quali fu inserito un *Pater*, e verso la fine del XV sec. fu introdotta la seconda parte dell'*Ave Maria*.

Notevole influenza nella divulgazione di questa preghiera si ebbe ad opera delle numerose confraternite maria-

ne istituite dai frati domenicani.

In questo stesso periodo furono introdotti i *Misteri*, riferimenti agli avvenimenti evangelici da porre alla meditazione; ne vennero scelti 15 e ne fu inserito uno all'inizio di ogni decina.

Fu poi intorno al 1470 ad opera del bretone domenicano Alain de la Roche che il Salterio di Maria prese il nome di *Rosario della Beata Vergine Maria*, considerando ogni *Ave Maria* come una rosa da offrire alla Madre celeste, e venne introdotta la corona nella sua funzione di contapregchiere, inizialmente formata da una cordicella con dei nodi.

Il Rosario si diffuse in maniera sempre maggiore ricevendo nel corso dei secoli la devozione di tutti i Pontefici. In particolare poi, di Giovanni Paolo II, il quale affiancò ai misteri *Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi* quelli della *Luce*.

La caratteristica principale del Santo Rosario è dunque la semplicità. È accessibile a tutti, alla portata di ognuno.

La sua cadenza ritmica e l'elemento della ripetitività rimandano all'umiltà dell'abbandono: semplicità ed umiltà, le doti di Maria.

Si potrebbe porre l'attenzione su vari elementi che lo contraddistinguono: il suo carattere di preghiera contemplativa; la funzione didascalica e catechetica che svolge implicitamente; la sua connotazione sostanzialmente cristocentrica, pur basandosi principalmente su un susseguirsi di lodi alla Santa Vergine.

Ma, per cogliere a fondo cos'è il Santo Rosario, quale è la sua essenza, basta solo soffermarsi su questa espressione:

*"Il Rosario di Maria spezza ogni vincolo malefico, sigilla nel nostro cuore la protezione della Madre celeste e l'amore verso Cristo Redentore che ci congiunge a Dio".*

Con queste parole mirabilmente ed efficacemente Luciana illustra l'essenza di questa preghiera, la sua funzione, i suoi effetti.

Frutto di una conoscenza diretta ed

ispirata, in modo semplice ed immensamente profondo, così come è lei, delinea questa realtà, da cui traspare fortemente la grandissima importanza di questa specifica forma di orazione ed emerge chiaramente la sua potenza salvifica.

Con il Rosario, quindi, rivolgendoci a Maria ed abbandonandoci alla Sua protezione, ci allontaniamo dal male, per cui ogni legame con esso viene spezzato, e ci facciamo condurre da Lei, che è l'Immacolata Concezione, verso il Signore.

Tutto ciò lo si può comprendere in maniera più compiuta e soprattutto lo si può vivere interiormente soltanto sperimentandolo, cioè pregando.

Cosicché il Rosario diventa un elemento basilare nella nostra vita, un modo ed un mezzo con cui ci rivolgiamo al Signore attraverso la Sua e nostra Madre, e di cui cogliamo l'eccezionale valore sia come preghiera personale che comunitaria.

Penso, infatti, al Rosario personale, in cui la contemplazione intima dei Misteri con le meditazioni di Luciana, semplici ed incommensurabilmente profonde e palpitanti di vivo amore, come tutto ciò che la caratterizza, costituisce un supporto indispensabile, in cui alla riflessione si uniscono la lode e la richiesta, passaggio fondamentale nella conversione del cuore.

Penso poi alla soave intensità del Rosario comunitario, presieduto da Luciana nella cappellina, durante i mesi di maggio ed ottobre e nel periodo della novena che precede la festività dell'Immacolata, in cui la pace e l'amore, doni di Dio, sono elementi indecristicilmente presenti e profondamente percepibili, che rivelano l'importanza della preghiera in comune da cui scaturiscono grandi grazie.

La preghiera del Santo Rosario è dunque uno strumento estremamente prezioso, un grandissimo dono, a disposizione di tutti, per stare sulla via del Signore.

# IL "CASO ROSARNO"

di Enza D'Agostino

"La scuola è fatta... per insegnare ai ragazzi che gli uomini nascono e rimangono uguali nei loro diritti pur essendo diversi, per insegnare che la diversità tra gli uomini è una ricchezza e non un handicap" (Tabor Ben Jelloun, *Il razzismo spiegato a mia figlia*, pag. 56-Ed. Bompiani ).

È un concetto che, quando si disquisisce sui temi razzismo, immigrazione, accoglienza, intercultura, viene quasi sempre espresso. In letteratura è un elevato concetto che tutti condividiamo.

Ma cosa accade nel mondo, negli agglomerati urbani a noi vicini o lontani, nelle strade, quando bisogna fare i conti con il fenomeno dell'immigrazione così attuale e problematico?

L'Italia, come tutto il mondo occidentale, è tra i paesi europei interessati al fenomeno. La nostra terra è vista come una meta da raggiungere per trovare benessere; ma in realtà, e molto spesso, non è quello che vi si trova.

La crisi di tipo economico, che sta investendo gran parte dell'Europa e il sempre crescente numero di *presenze straniere* sul nostro territorio, fa diminuire sempre più la già insufficiente offerta lavorativa, aumentando così le forme di lavoro "irregolare" e sottopagato.

Peggiorano le loro, già precarie, condizioni di vita, e gli immigrati sono soggetti a forme di emarginazione e ingiustizia; senza parlare, poi, dei faticosi processi di convivenza ed integrazione. Attuali ed ottimi temi da convegno, tavole rotonde ed incontri di piazza su cui spargere fiumi di parole e redigere documenti. Ma nel concreto, nella vita di tutti i giorni cosa succede?

Succede quello che abbiamo vissuto sul nostro territorio: il "Caso Rosarno" scatenato dalle cosiddette *situazioni estreme*.

Gazzetta del Sud, mercoledì 13 gennaio 2010:

-" ROSARNO UN CASO INTERNAZIONALE! »

Il lato positivo: i politici prendono atto di una realtà indecente da tolleranza zero. -"

Ma tale realtà, da quanto tempo permaneva nel territorio di Rosarno?

Gazzetta del Sud, venerdì 15 gennaio 2010:

Antonio Siracusano

"«A ROSARNO ALTRI 500 IMMIGRATI NASCOSTI»

Il Presidente della regione, Agazio Loiero, alza il velo sulla presenza degli extracomunitari ("hanno paura") nelle campagne della Piana di Gioia Tauro.

Il segretario del PD, Pier Luigi Bersani: «Da qui partirà il nostro programma nazionale per l'integrazione» -

E tanti e tanti altri articoli su giornali nazionali ed esteri; incontri televisivi a tutto spiano dove ognuno ha potuto dire la "sua". Ma, in questi vent'anni circa, nessuno ha mai saputo niente? Nessuno ha mai visto? Nessuno ha mai parlato di questo ghetto, di queste numerose presenze straniere in una "realtà da tolleranza zero"?

E le Autorità, in un angolo di una Nazione facente parte del cosiddetto civile mondo occidentale, come operano su questo territorio?

Non bastano incontri per parlare, associazioni che promuovono accoglienza e socializzazione e persone di buona volontà, ma sono necessari anche interventi di prevenzione e di azione da parte di organismi che abbiano il compito istituzionale di affrontare i problemi sociali.

La violenza, nella quale è sfociata la problematica situazione di lavoro e di vita degli immigrati a Rosarno, è proprio il pericolo che spetta alle istituzioni di scongiurare, intervenendo per evitare la clandestinità, prodromo dello sfruttamento ed anche del delinquere degli immigrati, e per garantire, in particolare a chi si trova in condizioni di legalità, un'esistenza civile che, senz'altro, facilita la buona accettazione dei migranti da parte della comunità autoctona.

L'incontro tra immigrati e comunità che li accolgono richiede, per produrre esiti positivi, posizioni che siano di tendenziale parità, lavorativa e conseguentemente sociale. Dunque, sono necessari fatti, non parole, e comportamenti a tempo debito.

In questo contesto di disordine Luciana Cannatà non perde il filo conduttore della preghiera, anzi la rafforza chiamando in causa l'intercessione del Patrono della parrocchia Sant'Antonio di Padova di Bosco di Rosarno a cui dedica una forte e potentissima preghiera pubblica con la presentazione il 19 giugno 2010 del libro della Tredicina al Santo di Padova, presso l'Auditorium don Orione, santuario Sant'Antonio di Padova a Reggio Calabria.